

RESURRECTURIS

Omelia nel cimitero di Cerignola – 2 novembre 2022

Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (Gv 6,39).

La visita al cimitero nel giorno dei morti ha il suo senso già semplicemente dal punto di vista umano. E' segno di civiltà, diceva Foscolo, onorare i sepolcri. E' segno di umanità, diciamo noi, onorare i resti mortali dei nostri defunti. E per questo è sempre preferibile che le loro ossa o le loro ceneri siano conservate con rispetto in un luogo sacro. Ma Gesù allarga il nostro orizzonte, e ci invita a guardare lontano, ci invita a pensare ad un giorno in cui anche il corpo sarà reintegrato nell'unità della nostra persona, perché nulla di noi vada perduto: né la nostra anima, né il nostro corpo.

Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Proprio sulla base di questa certezza evangelica, i nostri padri hanno scritto sul portale d'ingresso del cimitero di Cerignola una sola parola: *Resurrecturis*.

Devo dirvi che quando sono venuto per la prima volta a visitare questo cimitero e ho alzato gli occhi sul portale sono stato colpito da questa parola, e anche emozionato, perché è precisamente la stessa parola scritta sul cancello del cimitero del mio paese di origine, dove sono sepolti i miei genitori e tante altre persone a me care. Quando ero bambino non riuscivo a capire bene che cosa significasse. Afferravo solo che aveva a che fare con la risurrezione. Poi crescendo sono stato in grado di tradurla con esattezza. E' un dativo plurale del participio futuro. *Resurrecturis*. Vuol dire: per coloro che risorgeranno. Questo cimitero è *per coloro che risorgeranno*. Qui sono custoditi i loro resti mortali, ma essi risorgeranno !

Resurrecturis. E' una parola di speranza, basata sulla fiducia. Noi, infatti, abbiamo fiducia in quello che Gesù ci ha detto: *Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno*. Il nostro divino Maestro non ci dice una cosa per un'altra, come facciamo noi qualche volta. Lui ci dice la verità. Sulla sua parola, noi crediamo che i morti risorgeranno. E anche la nostra ragione intuisce che la morte non può essere la fine di tutto. E' giustissima dunque quell'unica parola scritta proprio all'ingresso: *Resurrecturis*, questo luogo è dedicato a coloro che risorgeranno. I nostri padri sapevano quello che scrivevano. Per questo vi invito, d'ora innanzi, quando verrete qui, ad alzare gli occhi e a rileggere sempre quella parola. E' una parola di fede e di speranza. Del resto, proprio la risurrezione di Cristo è il fondamento della nostra fede e della nostra speranza. Per tale motivo, se riflettiamo bene, i giorni più appropriati per venire a visitare il cimitero sono due: la domenica di Pasqua e il 15 agosto, il giorno della risurrezione di Cristo e quello dell'Assunta. E vorrei consigliarvi di fare la visita al cimitero proprio in quei giorni o nell'arco di quella settimana. *Il Signore è veramente risorto!* Dietro la bandiera della sua risurrezione è entrata in cielo, in anima e corpo, anche Maria, sua Madre, l'Assunta. E così sarà anche per i nostri morti, come proclama la dedica posta all'entrata di questo luogo santo: *Resurrecturis*.

Perché allora veniamo al cimitero anche il 2 novembre e tante altre volte ? Perché c'è un'altra parola di speranza, che la Chiesa non si stanca di ripeterci riguardo i nostri defunti, ed è questa: noi possiamo aiutarli. Noi possiamo ancora dimostrare che li amiamo. Le "anime del purgatorio", come le chiamiamo, attendono il nostro aiuto, confidano nel nostro amore. Offriamo dunque preghiere e opere di carità in loro suffragio. Preghiere e opere buone. Così il ricordo dei defunti diventerà anche espressione di amore ed esercizio di carità.